



# RASSEGNA STAMPA 11 febbraio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**



Il presidente di  
Confindustria, Carlo  
Bonomi

**Le imprese  
Bonomi:  
«Sostegno  
convinto  
a Draghi  
Occorre fare  
presto e bene»**

Nicoletta Picchio — a pag. 3

# Draghi incassa il sostegno di tutte le parti sociali Bonomi: fare presto e bene

**Consultazioni.** Il presidente di Confindustria assicura «convinto appoggio» al nuovo governo: tra le priorità Recovery plan, riforme del lavoro e della Pa, piano vaccinale. «Grande alleanza pubblico-privato sugli investimenti»



**Antonio Decaro.** «Abbiamo ringraziato il professor Mario Draghi per questo incontro dalla valenza forte dal punto di vista simbolico e sostanziale, abbiamo voluto dare spunti per traghettare il Paese verso la ripresa» ha detto il presidente dell'Anci dopo l'incontro con Draghi.

## 8mila

**I COMUNI IN ITALIA**

L'incontro dell'Anci con Draghi è il «riconoscimento del ruolo di sentinelle del territorio» dei sindaci, così il presidente Decaro

**Professioni  
deluse per  
la mancata  
convocazio-  
ne. I com-  
mercialisti:  
sui temi  
fiscali chie-  
diamo di  
essere  
ascoltati**

Nicoletta Picchio

Il «più convinto sostegno» all'azione che dovrà intraprendere. La «viva

speranza» che il consenso parlamentare al suo programma «sia ampio e solido». È esplicito Carlo Bonomi al termine del colloquio con il presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi. Spiegando subito dopo il perché: «C'è davvero molto da fare. E bisogna farlo presto e bene». Poche parole, ma che rendono molto chiaro l'atteggiamento del presidente di Confindustria nei confronti del governo che dovrebbe nascere, a guida dell'ex numero uno della Bce.

Bonomi è arrivato alla Camera ieri nella tarda mattinata, nella giornata che il presidente del Consiglio incaricato ha dedicato agli incontri con le

parti sociali, imprese e sindacati, ottenendo apprezzamenti e disponibilità al confronto da tutti i protagonisti.

Nell'appuntamento dedicato a Confindustria, durato circa mezz'ora, Bonomi, accompagnato dal direttore generale Francesca Mariotti, ha infor-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

mato Draghi sulle posizioni assunte nell'ultimo anno su tutti i maggiori temi «che restano irrisolti in agenda».

Li ha elencati parlando davanti ai giornalisti, in Sala Regina, prima di lasciare la Camera dei Deputati. C'è sul tavolo il Piano nazionale di ripresa e resilienza, primo ad essere citato. C'è la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro, ma c'è anche il piano vaccinale, la necessità di riformare la Pubblica amministrazione e le sue procedure.

Bonomi ha anche rilanciato una grande alleanza pubblico-privato, proposta nell'assemblea dello scorso 29 settembre, per «moltiplicare gli investimenti e concentrarli dove più servono alla ripresa del paese», tenendo in considerazione, ha specificato,

«il peso del debito emergenziale che le imprese hanno contratto». Ha citato inoltre la riforma del fisco e la sostenibilità generale della finanza pubblica «visto l'andamento del debito».

Di più il numero uno di Confindustria non ha voluto approfondire: «non entro nel dettaglio del confronto che abbiamo avuto», ha detto. Una scelta dovuta alla volontà di «non alimentare in alcun modo indiscrezioni su cosa il Presidente Draghi intenda fare». Non solo «per l'assoluto rispetto dovuto al presidente incaricato. Ma perché siamo convinti - ha spiegato Bonomi - che il programma del presidente Draghi dovrà essere reso pubblico solo quando sarà lui ad illustrarlo al Parlamento».

Verosimilmente dopo il passaggio parlamentare Draghi incontrerà di

nuovo imprese e sindacati, visto che ritiene importante il dialogo con i protagonisti dell'economia. Delusi per ora i professionisti (dai commercialisti a Confprofessioni) per la mancata convocazione. Confindustria ha già messo nero su bianco una serie di proposte, consegnate al governo Conte in occasione degli Stati Generali e poi presentate con una visione di medio periodo all'assemblea di settembre scorso. «Il coraggio del futuro. Italia 2030-2050». Idee su come ridisegnare il paese, dal fisco alla Pa, al lavoro, Industria 4.0, investimenti. In particolare sul mercato del lavoro, ammortizzatori sociali e politiche attive, Confindustria ha presentato un progetto di riforma a luglio, finora mai discusso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**HANNO DETTO**

**BIANCA MARIA FARINA**  
presidente Ania  
(Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici)



**DISPONIBILITÀ PER IL RILANCIO**  
Il contributo che gli assicuratori possono riguarda la protezione di cittadini e imprese, dove il governo non arriva, e gli investimenti a lungo termine

**CARLO SANGALLI**  
Presidente di Confcommercio



**GLI AIUTI ALLE IMPRESE**  
Abbiamo trovato Draghi molto presente sul tema della drammaticità che le imprese stanno vivendo, soprattutto quelle del mondo che rappresentiamo. Anche sui ristori Draghi è parso molto attento

**PATRIZIA DE LUISE**  
Presidente di Confesercenti



**IL NODO DELLA RIPARTENZA**  
L'associazione ha posto l'accento soprattutto sulla ripartenza, su come mettere le imprese in grado di ripartire e continuare a dare lavoro. Anche con un piano pluriennale per turismo e città d'arte

**MARCO GRANELLI**  
Presidente Confartigianato



**INVESTIRE NELLE PMI**  
L'Italia può ripartire se investirà sugli artigiani e sulle piccole imprese, il 94% del sistema produttivo, che sono l'anima del made in Italy e fattore di coesione sociale. Priorità a riforme e infrastrutture

**ETTORE PRANDINI**  
Presidente Coldiretti

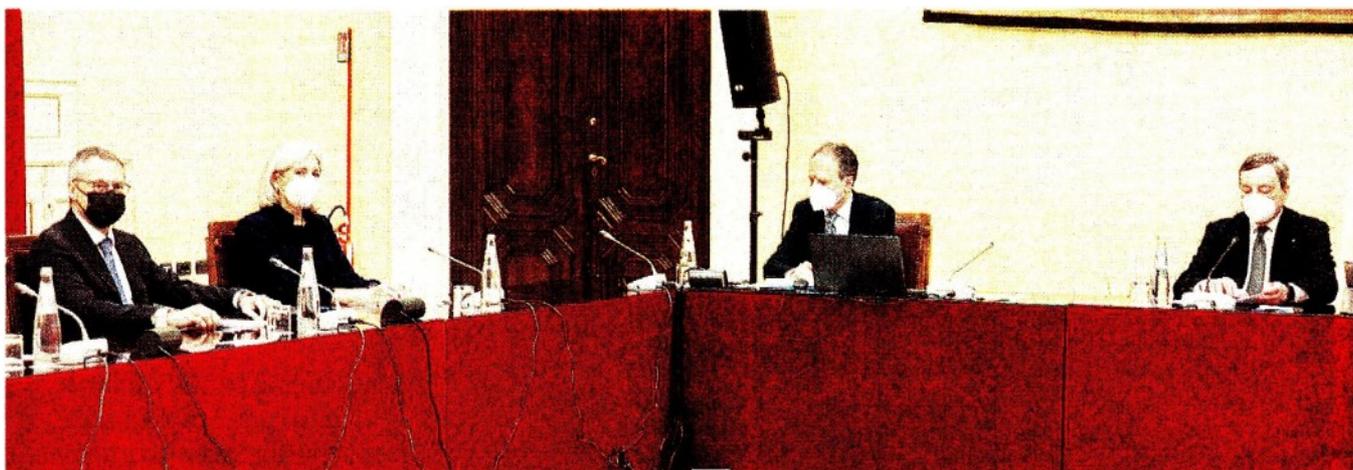


**IL TRAINO DELL'AGROALIMENTARE**  
A trainare la transizione ecologica deve essere l'agroalimentare, unico settore cresciuto all'estero nel 2020 con 45 miliardi di prodotti Made in Italy sulle tavole nonostante le difficoltà della pandemia

**MAURO LUSETTI**  
Presidente Alleanza delle cooperative



**RIFORME PER MODERNIZZARE IL PAESE**  
L'avvio di riforme essenziali per una modernizzazione del Paese e l'adozione di una logica di collaborazione tra pubblico e privato, in particolare privato sociale, sono precondizioni per garantire il successo del Pnrr



**Le consultazioni.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi con il Dg Francesca Mariotti durante l'incontro con il premier incaricato Mario Draghi



Settore in difficoltà

## FATTURATO

Registrato il 90 per cento  
del fatturato in meno

PIETRO CAPUANO

In attesa di risposte. Che non arrivano. Il mondo del wedding si trova a dover affrontare una crisi senza precedenti e nelle ultime settimane alcuni esponenti del settore hanno iniziato a esternare tutte le perplessità del caso in quanto nessuno ancora è riuscito a capire quando ci potrà essere un risvolto negativo. E intanto ci sono centinaia di futuri sposi senza sapere quando potranno coronare il proprio sogno e altre centinaia di professionisti che orbitano attorno alle cerimonie, non solo i matrimoni.

«La notizia è che non ci sono notizie – ha affermato a *L'Attacco* Giuseppe Aucello, fotografo di Cerignola –, è proprio quello il discorso, nel senso che nessuno più si esprime: gli sposi, quindi, non sanno più cosa pensare e come proseguire nelle loro decisioni relative al matrimonio. Anzi, cercano delle risposte anche loro perché fino al 30 aprile le sale ricevimento, per ordinanza, devono restare chiuse. Il problema è che da quella data in poi non si capisce come evolverà la situazione perché non c'è nessuno che si sta occupando dei disagi di questo settore. Varie associazioni, infatti, stanno premendo proprio per avere delucidazioni in merito, chiedono a gran voce delle risposte: non certezze sul futuro, non aiuti economici, ma delle risposte per poter ripartire».

Circa 10 giorni da, la filiera del wedding pugliese si è riunita per condividere le azioni necessarie per la salvaguardia del settore messo in forte crisi dalla pandemia (registrando un calo del fatturato in media del 90 per cento) e ipotizzare soluzioni che permettano la realizzazione dei matrimoni in sicurezza e per garantirne ai promessi sposi di pianificare con serenità la realizzazione del loro sogno. Diverse associazioni che rappresentano gli operatori della filiera pugliese si sono riunite (senza la presenza di istituzioni, ndr) per la prima volta nel 2021 a un unico tavolo nell'ottica di dare voce all'intero settore, finora penalizzato dalla mancanza di politiche ad esso dedicate. Tutti gli eventi di aprile e maggio, per ora, sono già saltati.

«Questa è la situazione che si ripercuote in tutta la regione – ha ribadito Aucello –, Ci sono coppie che hanno rimandato l'anno scorso, posticipando l'evento sul finire del 2020 e ora si ritrovano di nuovo nella stessa situazione per la terza volta. Ovviamente andando avanti nel tempo il tutto diventa più difficoltoso perché ci si ingolfia, in particolare, durante i mesi estivi di giugno, luglio e agosto. Le sale ricevimento non hanno più posto per questo periodo e c'è chi si sta dirottando per dicembre 2021, se riesce a trovare posto. Altrimenti, per ironia della sorte, una coppia che voleva sposarsi nel 2020 dovrà rimandare al 2022. Purtroppo ci sono anche dei casi particolari: c'è chi ha annullato il matrimonio nel 2020 per il 2021 e ha subito delle perdite in termini di vite umane a causa del Covid, un'altra problematica è quella relativa alla perdita del lavoro e di conseguenza all'impossibilità di sostenere le spese per la preparazione di tale evento».

Le associazioni hanno concordato che la situazione sembra essere critica al momento ma si può guardare con ottimismo ai pros-

## ECONOMIA

# Un settore in attesa di risposte, sposi e operatori non sanno cosa fare

**A fine gennaio è stato lanciato un grido d'allarme caduto nel vuoto (per ora). Tra gli imprenditori c'è chi si è ridimensionato o ha chiuso i battenti**

simi mesi, auspicando una linea di condotta comune, volta a rassicurare gli sposi ed evitare così "rinvii precoci" per la wedding season 2021 che, in base all'esperienza dello scorso anno, ragionevolmente potrà svolgersi regolarmente. Al fine di dare indicazioni agli operatori e agli sposi sullo svolgimento dei matrimoni in sicurezza si sono avviati i lavori per l'adeguamento del protocollo anti-Covid esistente rispetto ai diversi scenari possibili, ipotizzando anche matrimoni Covid-free.

«Se si sbloccano le sale ricevimento, di conseguenza riparte tutto l'indotto – ha rimarcato Aucello –, In questo momento sto puntando sulla post-produzione, quindi

su quello che è stato fatto durante il 2020 e in più ci sono dei piccoli eventi come può essere qualche foto per il Carnevale e come lo è stato per le festività natalizie. Le sale ricevimento stanno perdendo degli eventi irripetibili, come i diciottesimi, e ci sono tante difficoltà perché mantenere in piedi una struttura ferma non è semplice. Di conseguenza anche tutto l'indotto è fermo e purtroppo c'è qualcuno che o si è ridimensionato o, addirittura, ha chiuso i battenti, in particolare coloro che già avevano delle problematiche in passato».

Nella riunione di fine gennaio la filiera ha condiviso la proposta del presidente di AssoEventi Michele Boccardi, già discus-

sa e condivisa con il Mef e con la Protezione civile, e sta studiando la possibilità di applicare anche al matrimonio la soluzione dei tamponi rapidi, già sperimentata in altri ambienti come quello dello spettacolo e dei trasporti aerei. In questi giorni si studieranno tutte le soluzioni per contemperare le esigenze specifiche di un evento come il matrimonio e quelle di sicurezza per la salute. La priorità è senza dubbio la ripartenza, ma è innegabile che molte aziende del settore siano in estrema sofferenza economica e finanziaria. A questo proposito è emerso che ci potrebbe essere il superamento della logica dei codici Ateco.

## FOCUS

## Le ultime dalla Regione: "In IV Commissione discuteremo delle strategie per la nuova stagione"



Francesco Paolicelli

Il 2020 è stato un anno devastante per il comparto del wedding, la cui crescita è stata interrotta bruscamente dalla pandemia, con cali del fatturato in Puglia pari al 90 per cento. Con questa premessa il presidente della Commissione sviluppo economico Francesco Paolicelli ha convocato, su istanza del collega Francesco Ventola, la seduta di oggi gio-

vedì 11 febbraio, alle ore 10, per discutere della crisi che ha investito l'industria dei matrimoni e degli eventi, di fatto fermi daccché l'emergenza sanitaria ha avuto inizio. «Le cerimonie, circa 15mila all'anno, si sono dimezzate, con perdite enormi per un settore che in una regione come la Puglia resta essenziale sotto molteplici punti vista: non solo economico,

ma anche sociale e culturale», aggiunge Paolicelli. «Basti pensare all'indotto che ruota attorno al comparto: fotografi, ristoratori, musicisti. Tutti senza ingaggi da mesi. Parliamo di circa 4mila aziende e oltre 20mila lavoratori che chiedono di essere ascoltati e tutelati, alla luce del fatto che anche quest'anno non si prospetta roseo per il settore», ha concluso.

## LA DECONTRIBUZIONE AUTOMATICA PROMESSA DA GENNAIO NON DECOLLA

Buste paga  
spariti  
i vantaggi  
fiscali al Sud

SERVIZI A PAGINA 9 >>



**NIENTE  
VANTAGGI  
FISCALI** Non  
c'è traccia,  
per le aziende  
del Sud, della  
decontribuzione  
promessa dal  
governo.  
Il ministro  
interviene  
sull'Inps

## ECONOMIA

AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE

## BUROCRAZIA

L'istituto di previdenza non ha ancora emanato la circolare per le agevolazioni previste nel periodo gennaio-giugno 2021

# «Decontribuzione Sud» l'Inps stoppa le aziende

di MASSIMO BRANCATI

**N**on basta il covid a mettere in ginocchio l'intero sistema imprenditoriale del Mezzogiorno. Si annida in Italia un virus resistente ai vaccini che la sequenza dei Governi alla guida del Paese, dalla Bassanini in poi, ha tentato di inoculare senza successo: la burocrazia. In questi giorni di buste paga le aziende stanno scoprendo che il piano di decontribuzione per la forza lavoro impiegata al Sud è improvvisamente svanito. Eppure è scritto nero su bianco nella legge di Bilancio 2021 (178/2020) che prevede incentivi per l'assunzione di giovani e donne e l'esonero contributivo parziale (30 per cento) per i lavoratori già assunti in Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Si tratta di un programma, con l'imprimatur dell'Europa, che nasce nella cornice del cosiddetto «Temporary framework», un

quadro temporaneo di aiuti voluto da Bruxelles per fronteggiare l'emergenza legata alla pandemia, velocizzando, nel contempo, le procedure di finanziamento. Ma l'Inps, evidentemente, non ha sincronizzato il suo orologio con quello delle aziende e non ha ancora provveduto ad emanare un'apposita circolare con i riferimenti tecnici (i codici) per accedere alle agevolazioni previste dalla legge di Bilancio. Non solo: gli imprenditori sono andati avanti con le procedure per l'elaborazione dei cedolini paga di gennaio 2021, ma è risultato impossibile accedere alla decontribuzione. Motivo? Pare che l'istituto presieduto da **Pasquale Tridico** abbia giustificato la mancata applicazione del beneficio con la necessità di essere autorizzato dalla Commissione europea.

In realtà la legge 178/2020 prevede all'articolo 1 (commi 161, 164 e 165) l'estensione della «Decontribuzione Sud» fino al 31 dicembre del 2020: dall'1

gennaio 2021 al 30 giugno 2021 in maniera automatica, mentre dall'1 luglio 2021 al 31 dicembre 2020 subordinata all'autorizzazione europea. Insomma, la normativa appare chiara, inequivocabile. Non per l'Inps, però. L'istituto ne dà una diversa interpretazione, favorita anche dal burocrate (disorientante) di cui è infarcita qualsiasi normativa: a suo parere, dunque, occorre il via libera dell'Europa anche per questi primi sei mesi dell'anno. Le aziende, invece, davano per scontato che l'agevolazione per il periodo gennaio-giugno 2021 fosse fruibile anche senza attendere alcuna comunicazione da parte del-

l'Inps. Che, avrebbe dovuto emanare da oltre un mese. Il risultato di questo «pasticcio» è che l'istituto di previdenza ha disabilitato, per il tramite di una software house, il calcolo relativo alla «Decontribuzione Sud» per tutte le aziende. Colpo di spugna e via. Sparite le agevolazioni. Con la promessa - non scritta - di un futuro conguaglio in caso di sopraggiunta autorizzazione della Commissione europea. Della serie: prima paga l'intera quota, poi ti restituiamo l'eccedente. La solita storia dello Stato che quando si tratta di chiedere vuole tutto e subito, quando deve dare nasconde la mano e tergiversa. Pur sapendo che incassare il quantum totale per poi scorporare il conguaglio significa aumentare il lavoro degli uffici Inps in un momento in cui sono già ingolfati di pratiche.

Dopo i ritardi sui bonus covid e sulla cassa integrazione, l'istituto di previdenza torna ad accartocciarsi su un altro tema di grande importanza per il tessuto produttivo del Mezzogiorno. Molte aziende hanno proiettato in un orizzonte lungo la gestione del personale e le future assunzioni, contando anche sul sostegno di questa misura. In un periodo di difficoltà economiche, acuite dall'emergenza sanitaria, l'ulteriore lacciolo burocratico dell'Inps rischia di tradursi in cappio.



EUROPA La sede a Bruxelles

**Bonus energetico****L'accordo con Sma Italia-Poste esteso anche alla provincia di Foggia**

■ Poste Italiane conferma il suo ruolo sociale a supporto dello sviluppo sostenibile del Paese, coniugando il sostegno al tessuto locale delle piccole e medie imprese con l'impegno "green". In tale ottica l'accordo con SMA Italia, azienda leader nel settore della produzione di inverter e di soluzioni integrate per il mercato fotovoltaico, consentirà agli installatori partner del gruppo di accedere all'offerta di "Cessione del credito d'imposta" di Poste Italiane a condizioni ad essi dedicate nell'ambito della soluzione SMA 110 Energy Solution.

Anche nella provincia di Foggia, i cittadini potranno cedere il credito d'imposta maturato a seguito di tali interventi scontando direttamente l'importo dal corrispettivo dovuto (il cosiddetto "sconto in fattura") ai professionisti partner SMA Italia per l'installazione dell'impianto fotovoltaico. L'installatore potrà in una seconda fase cedere a sua volta il credito d'imposta ad altri soggetti, tra cui, appunto, Poste Italiane.

# Edilizia, 9 imprese su 10 sotto 500mila euro

**Fatturati in caduta.** L'Osservatorio Ance rileva la destrutturazione del settore. Leggera ripresa dei finanziamenti per effetto del Covid dopo il taglio del 70%

**Giorgio Santilli**

Di fronte a un settore sempre più destrutturato - in cui nove imprese su dieci fatturano ormai meno di 500mila euro e il 96% ha meno di dieci addetti - e a un Recovery Plan finora povero di riforme e seriamente a rischio di attuazione in assenza di pesanti semplificazioni, per l'Ance la speranza si chiama Mario Draghi.

«La prima cosa che chiederei al presidente Draghi è di aprire immediatamente i cantieri bloccati da anni», dice il presidente dei costruttori, Gabriele Buia. «Parlo di quei cantieri - aggiunge - dove ci sono le offerte presentate ma non aggiudicate per miliardi di euro». L'altra richiesta sono, appunto, le semplificazioni. «Occorre mettere in atto quelle semplificazioni ne-

cessarie per l'utilizzo della spesa, di tutte quelle problematiche che bloccano ancora le procedure».

Buia è intervenuto alla presentazione dell'Osservatorio congiunturale Ance che per il 2020 ha registrato una riduzione degli investimenti del 10,1%, con una perdita in tutti i comparti (si veda la tabella pubblicata in pagina) e il congelamento della ripresa di fine 2019 (+2,2%).

La previsione che il centro studi dell'associazione, guidato da Flavio Monosilio, fa per il 2021 è di un rimbalzo dell'8,6%, quindi insufficiente a recuperare per intero l'effetto Covid, ma capace di portare 2 punti di aumento del Pil nazionale. A trainare questa ripresa sarebbero le opere pubbliche (+7,7%) e la riqualificazione degli edifici (+14%) che sconta in positivo l'ef-

fetto del Superbonus, quantificato in investimenti aggiuntivi complessivi per 6 miliardi. L'Ance chiede di prorogare la misura al 2026, raccordandola all'orizzonte del Recovery Plan.

E a proposito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Monosilio ha precisato che «le previsioni 2021 finora elaborate non possono tener conto delle risorse del Recovery Fund. Il loro effettivo utilizzo - ha detto - è molto incerto perché legato alla capacità di mettere in campo misure di semplificazione e accelerazione. In particolare l'attuale Pnrr non modifica regole e procedure che da sempre ostacolano la realizzazione degli investimenti pubblici». Tra le criticità segnalate «la frammentazione dei programmi di spesa (le risorse sono suddivise in 43 titoli), l'assen-

**L'effettivo utilizzo delle risorse del Recovery è legato all'adozione di misure di semplificazione e accelerazione**

**Le previsioni.** Nel 2020 -10,1%, per il 2021 ripresa al +8,6% trainata da opere pubbliche e Superbonus. Buia: a Draghi chiedo di sbloccare subito i cantieri

**Il trend**

**Investimenti in costruzioni(\*)**

	2020	2019	2020 (**)	2021 (**)
	MLNEURO	VARIAZ. % IN QUANTITÀ		
<b>Costruzioni</b>	<b>118.355</b>	<b>2,2</b>	<b>-10,1</b>	<b>8,6</b>
<b>Abitazioni</b>	<b>58.510</b>	<b>2,8</b>	<b>-10,5</b>	<b>11,3</b>
<b>Nuove (**)</b>	<b>15.220</b>	<b>5,4</b>	<b>-12,5</b>	<b>3,5</b>
<b>Manutenzioni straordinarie (**)</b>	<b>43.290</b>	<b>0,8</b>	<b>-9,8</b>	<b>14,0</b>
<b>Non residenziali</b>	<b>59.845</b>	<b>1,7</b>	<b>-9,6</b>	<b>6,0</b>
<b>Private (**)</b>	<b>37.170</b>	<b>1,1</b>	<b>-13,5</b>	<b>5,0</b>
<b>Pubbliche (**)</b>	<b>22.674</b>	<b>2,9</b>	<b>-2,5</b>	<b>7,7</b>

Nota: (\*) al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (\*\*). Stime Ance

za di progetti e la mancanza di una strategia unitaria».

Un altro capitolo spinoso dell'Osservatorio riguarda i finanziamenti al settore che in dieci anni, dal 2007 al 2017, sono stati tagliati del 70%, «in maniera più accentuata nel comparto residenziale».

Da allora si alternano dati di segno diverso. «Nel 2019 - dice l'Osservatorio - i dati non hanno confermato la ripresa del mercato, con erogazioni di nuovo in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,4%. Nei primi nove mesi del 2020, si è registrata una variazione positiva, +4,2% rispetto allo stesso periodo del 2019, sebbene una quota importante sia rappresentata da surroghe e sostituzioni di mutui spinte dai bassi tassi d'interesse registrati negli ultimi mesi».

Buia è tornato ancora sul Reco-

very, dicendo di preferire «una cabina di regia che gestisca e renda rapide le procedure piuttosto che unificare tutto in un superministero che sarebbe un'impresa titanica, poco attuabile». E con riferimento al governo che si va formando: «Penso che il presidente Draghi, una volta consolidato lo sforzo della creazione del governo, possa veramente centrare quegli obiettivi di cambiamento sostanziale, per vincere quelle sfide che sono all'ordine del giorno e che ci devono far progredire. Cambiamenti strutturali che l'Europa ci chiede. Coglierò l'occasione - ha concluso Buia - appena potrò incontrare il presidente Draghi, di sottolineargli quanto deve essere coraggioso, perché il 2026 è un lasso temporale per il pianeta Italia molto corto».